Prefazione

Francesco Nazzi e Angelo Vianello

Il 16 settembre del 2019 è stato un giorno speciale per l'Università di Udine.
Questo almeno è ciò che hanno pensato tutti i partecipanti alla cerimonia di conferimento della laurea *honoris causa* a padre Georg Sporschill, presso il Centro Balducci di Zugliano. E non soltanto per le parole appassionate e trascinanti di padre Georg, o la musica straordinaria che i suoi ragazzi-corvi hanno fatto risuonare nella sala Petris del centro di accoglienza, divenuto inconsueto testimone di una cerimonia universitaria. Era qualcos'altro, una sensazione di compiutezza difficile da spiegare, ma percepita a fior di pelle; come quando si assiste a un grande concerto e, pur ignorando i dettagli tecnici dell'esecuzione, si avverte che si è testimoni di una specie di miracolo, ottenuto fondendo insieme voci diverse per creare una sola melodia.

Solo leggendo le pagine in bozza di questo libro abbiamo afferrato finalmente da cosa dipendeva quella sensazione. In effetti, tutti gli interventi di saluto riportati all'inizio del volume, la *laudatio* di Anselmo Paolone, la *lectio* di padre Georg e poi le bellissime pagine sull'amicizia, scritte insieme a Ruth Zenkert, rappresentano uno straordinario 'concerto' dedicato al tema dell'educazione, ovvero ciò che più sta a cuore a tutte le parti in causa in quell'occasione speciale: l'associazione fondata da padre Georg a favore dei bambini rom, l'Università di Udine, il Centro Balducci che ospitava la cerimonia, molti dei presenti, tra cui insegnanti, formatori, genitori. L'educazione come azione di cambiamento, di promozione sociale, di riscatto, di vero progresso.

Ora, grazie a questa speciale occasione e allo sforzo della Forum Editrice Universitaria Udinese, abbiamo tra le mani un libretto straordinario dedicato al tema dell'educazione, ma come possiamo sfruttare al massimo il messaggio in esso contenuto? A questo punto ci piace citare il cardinale Carlo Maria Martini, amico fraterno di padre Sporschill, che nella sua lettera pastorale *Dio educa il suo popolo*, diceva così: «Una lettera sull'educazione che volesse dire tutto sarebbe diseducativa, perché contravverrebbe a un principio fondamentale dell'educazione che è quello "maieutico": far emer-

gere le cose dall'altro, fargliele scoprire, invitarlo a completare il quadro abbozzato, a trovare le lacune, ecc. Queste pagine sono dunque uno stimolo a pensare. Vogliono mettere in moto un processo di riflessione e di revisione dei pensieri, delle idee e dei modi di agire abituali nel campo educativo».
Siamo certi che anche le pagine di questo libro potranno diventare un importante stimolo a pensare sul tema dell'educazione, per rinnovare lo sforzo di tutti coloro che, a vario titolo e in vario modo, hanno accettato la sfida educativa e che in occasione della laurea *honoris causa* a padre Sporschill si sono ritrovati insieme al Centro Balducci in quel giorno di metà settembre 2019.